RELAZIONE RELATIVA ALLA CONSULTAZIONE DELLO ZONALE ANSPI DI MOLFETTA SUL SINODO

Accogliendo l'invito di papa Francesco, anche noi Anspi abbiamo accettato di riflettere sui temi del sinodo, privilegiando innanzitutto la dimensione parrocchiale e poi incontrandoci per un confronto fra noi.

Proverò a relazionare sul quadro emerso dalla discussione, premettendo che coloro che ne hanno preso parte sono tutte persone più o meno attive nella vita parrocchiale e impegnate soprattutto negli oratori e nella pastorale giovanile. La loro fascia di età è compresa fra i 20 e i 60 anni; pertanto, rappresenta diverse generazioni e diverse sensibilità e aspettative relative alla comunità parrocchiale.

1. **Compagni di viaggio**
    - La maggior parte considera compagni di viaggio coloro che collaborano nelle attività parrocchiali, soprattutto catechisti e animatori dell'oratorio, nonché il parroco e i responsabili. Una parte dei partecipanti considera compagni di viaggio gli amici che lavorano insieme o che comunque si sono acquisiti in parrocchia e con i quali si passa volentieri del tempo al di fuori del servizio. I restanti includono tra i compagni di viaggio i bambini, i ragazzi e tutti coloro a cui è destinato il proprio servizio.
    - Le persone considerate più vicine alla Chiesa sono quelle più attive in ambiente parrocchiale, disposte a sacrificarsi e a mettersi in gioco per andare incontro ai bisogni della comunità, dal catechismo alla pulizia della chiesa, dall'oratorio al gruppo famiglia ecc…, insomma quelle che non fanno mancare la propria presenza compatibilmente con gli impegni lavorativi.
    - Ci sono tantissime persone ai margini, o che comunque si sono allontanate. Sono ai margini coloro che hanno bisogno di essere coinvolti da una Chiesa che è ancora legata a schemi superati e non sufficientemente in uscita, e qui non parliamo solo di poveri o di persone che necessitano di interventi di assistenza e/o servizio. Ci sono, infatti, molte persone che avrebbero bisogno di essere coinvolte, chiamate dal parroco come Gesù chiamò i discepoli, persone semplici che sono state capaci di rendere cristiano il mondo con la forza dello Spirito Santo. Purtroppo, nelle nostre parrocchie sopravvivono gruppi chiusi che non facilmente accolgono le novità, che sono legati al "si è sempre fatto così". Invece, oggi c'è molto bisogno di linguaggi nuovi per coinvolgere soprattutto le giovani generazioni che sempre più spesso, soprattutto dopo l'emergenza covid, tendono ad allontanarsi, vedendo nella Chiesa qualcosa di anacronistico e distante dal loro mondo.
2. **Ascolto**
    - Per quanto riguarda questo argomento ci sono pareri contrastanti, legati soprattutto all'età di chi si esprime e alle diverse comunità parrocchiali di provenienza. I giovani, in generale, lamentano di non essere ascoltati abbastanza da comunità che richiedono il loro servizio ma non si preoccupano del loro malessere, soprattutto a seguito della pandemia. I centri di ascolto della Caritas non sempre funzionano come dovrebbero e molto spesso si riducono alla mera consegna di viveri ai poveri della parrocchia. I parroci sono assillati da mille problemi e tendono ad ascoltare poco. Sarebbe opportuno che la Chiesa, tramite i suoi catechisti e operatori pastorali, raggiungesse tutte le famiglie dei bambini e ragazzi che le vengono affidati,

servendosi di modalità non convenzionali, di tutto ciò che la fantasia suggerisce per riuscire ad ascoltarle. C'è tanta povertà che rimane inascoltata e non è necessariamente povertà materiale. Uno strumento molto efficace per ascoltare le persone è l'oratorio, a cui anche i lontani si avvicinano per accompagnare i propri figli e, in un clima più confidenziale ed informale, spesso riescono a comunicare con gli operatori e ad essere ascoltati.

3. **Parlare**
    - Anche per quanto riguarda questo punto, le posizioni sono differenti. I vicini, coloro che abitualmente frequentano le realtà parrocchiali, ritengono di poter parlare senza problemi e comunicare i propri punti di vista, regolarmente. Ciò è reso possibile dal clima di famiglia che si viene a creare, in misura variabile, nelle comunità parrocchiali. Naturalmente, anche il modo di rapportarsi del parroco contribuisce più o meno positivamente a tale scopo.
    - Per i lontani o per chi non frequenta abitualmente gli ambienti parrocchiali, parlare non è così facile perché si teme di incorrere in un pregiudizio, o comunque in un giudizio affrettato. I timori sono dettati soprattutto dalla non conoscenza delle persone e della realtà della parrocchia.
    - Per promuovere una comunicazione onesta e responsabile nella Chiesa e nella società, bisognerebbe mutare gli atteggiamenti, stravolgere i cliché tradizionali e rimettersi in gioco, nella convinzione che ogni opinione diversa dalla nostra non può che arricchirci e migliorarci.
4. **Celebrazione**
    - La partecipazione alle celebrazioni si concentra soprattutto intorno alla messa domenicale, che viene animata in modo più solenne o più movimentato, a seconda che si tratti di messe con una maggiore frequenza di adulti o di bambini e giovani. Poco frequentata è la messa quotidiana settimanale. I momenti forti, come l'imposizione delle ceneri, le celebrazioni della Settimana Santa e dei sacramenti sono ancora molto frequentati.
    - Soprattutto da parte dei più giovani, si contesta alla Chiesa l'eccessiva pomposità e solennità di alcune liturgie, con maggiore attenzione alla forma piuttosto che ai contenuti, all'esibizione piuttosto che alle persone a cui far giungere il messaggio evangelico. Questa posizione non trova del tutto riscontro nelle persone più avanti negli anni. Le celebrazioni ritenute più inclusive ed efficaci risultano essere le messe del fanciullo, nelle quali il lessico più semplice e più ricco di immagini di immediata comprensione riescono a raggiungere tutti i presenti.
    - Si ravvisa la necessità di incrementare momenti di preghiera e adorazioni in cui sia protagonista il silenzio, in contrasto con il chiasso delle nostre vite piene di tante cose e tante parole, per potersi ritrovare e sentire la Sua presenza e la Sua volontà senza i condizionamenti del mondo esterno.
5. **Condividere la responsabilità nella nostra missione comune**
    - Tutti coloro che hanno partecipato a questa riflessione prestano il loro servizio in ambiente oratoriano e considerano questa la loro missione. Molti si sono ritrovati animatori per convinzione, dopo aver frequentato l'oratorio fin da bambini. Altri sono stati avvicinati dal parroco o da altri amici animatori e hanno scoperto la loro

vocazione oratoriana che portano avanti con grande entusiasmo che fa superare ogni fatica.

- Il cammino di fede fatto aiuta a discernere il vento dello Spirito nella propria vita e ad essere missionari attivi nella vita quotidiano. Naturalmente, ci sono cammini diversi e diversi livelli di discernimento e si riscontra la difficoltà nell'essere aiutati dalla comunità ecclesiale ad individuare e vivere la propria missione. Questo accade perché troppo spesso c'è un tale bisogno di operatori parrocchiali, che non sempre si fa discernimento se chi si propone ritrova la propria missione nel servizio che gli viene affidato.
- La preghiera, la Parola di Dio e il raccoglimento, incoraggiati e consigliati dal parroco sono strumenti efficaci per aiutare le persone a comprender quale missione Dio ha progettato per loro.

6. Dialogo nella Chiesa e nella società

- Il dialogo tra i diversi gruppi all'interno della Chiesa è possibile e auspicabile, in ordine ad un arricchimento reciproco. Purtroppo, nelle nostre parrocchie spesso ci sono gruppi chiusi come compartimenti stagni: i catechisti e gli animatori dell'oratorio, gli iscritti all'Anspi e gli iscritti all'Azione Cattolica, quelli del gruppo di preghiera e quelli appartenenti alla confraternita e potremmo andare avanti all'infinito … come se la Chiesa non fosse una sola!
- Ci sono altresì significative esperienze di dialogo fra diversi gruppi che hanno portato molto frutto.
- Nelle nostre parrocchie la collaborazione fra laici e religiosi è molto presente e anche con le istituzioni non manca un dialogo costruttivo.
- Non sempre si riescono a gestire e a superare i conflitti nella comunità e spesso terminano con l'allontanamento di una delle due parti e purtroppo spesso ciò avviene perché manca la pazienza e il tempo di accompagnare le parti in conflitto sulla traccia della Parola di Dio e si sprecano tante occasioni di composizione fruttuosa e costruttiva.

7. Ecumenismo

- Nelle nostre comunità parrocchiali non ci sono interazioni con altre comunità cristiane.
- Le relazioni che osserviamo tra le nostre comunità cattoliche e le altre chiese cristiane locali, sono perlopiù di reciproca tolleranza, ma mai di dialogo, sebbene con qualche rara eccezione.
- Sarebbe altresì auspicabile un dialogo e una fattiva interazione con le altre fedi e con i non credenti, come lo stesso papa Francesco ci ha mostrato con il suo esempio. La Chiesa può incentivare questo aspetto uscendo dalle sue mura e andando sempre più incontro alle diverse confessioni religiose, a diversi livelli: con tavole rotonde sull'importanza della condivisione e dello scambio, con momenti di preghiera comuni in ambienti neutri e con iniziative e attività inclusive e promosse insieme.

8. Autorità e partecipazione

- I piani pastorali, gli obiettivi e le nuove idee nelle nostre comunità ecclesiali vengono di solito sviluppati dai rispettivi Consigli Pastorali che accolgono idee e suggerimenti anche da chi non ne fa parte.

- Le esperienze sono diverse a seconda della parrocchia e dei parroci: ci sono parrocchie in cui il parroco è aperto e disponibile a tutto ciò che potrebbe coinvolgere e avvicinare maggiormente le persone e chiunque sente che può farsi avanti e promuovere una determinata attività. Ci sono altresì realtà in cui il parroco non lascia spazio a nessuno, detenendo nelle sue mani tutta la leadership e l'organizzazione parrocchiale.
- La creazione di teams di persone che lavorano in rete e alla pari, guidati da un coordinatore nominato dal parroco è una buona pratica per promuovere la corresponsabilità. Lo è anche una sorta di organizzazione "familiare" che affianca ai giovani persone più mature che li sostengano e li incoraggino, dando loro fiducia e ruoli di responsabilità, come accade in famiglia, dove i genitori lanciano nella vita adulta i propri figli, rimanendo per loro un porto sicuro.

9. Discernere e decidere

- Nelle nostre comunità parrocchiali le decisioni vengono prese dai rispettivi Consigli Pastorali, dopo aver consultato le diverse realtà parrocchiali in riunioni e occasioni di confronto. Chi partecipa a tali confronti sono le persone più attive in parrocchia e raramente si raggiunge tutta la comunità.
- Ascoltare tutto il popolo di Dio è un ideale che difficilmente si raggiunge perché richiede tempi più lunghi e pazienza nell'ascolto, elementi di cui non sempre si dispone nelle nostre realtà ecclesiali.
- Il processo decisionale della chiesa locale, tranne alcune eccezioni, appare abbastanza trasparente, mentre nessuno dei partecipanti ha familiarità con la pratica del discernimento comunitario per ascoltare i suggerimenti dello Spirito insieme agli altri membri della comunità.

10. Formarsi nella sinodalità

- Attualmente, nelle nostre comunità parrocchiali ci si impegna a favorire il dialogo, la collaborazione e la partecipazione alla missione, coinvolgendo sempre più persone nelle attività parrocchiali, favorendo confronti nell'ambito di riunioni e percorsi di formazione.
- La creazione di una leadership laica è un obbiettivo verso il quale sono tese molte delle nostre parrocchie. Ciò avviene attraverso opportuna formazione a livello diocesano e parrocchiale ed esperienza sul campo, sotto la guida dei sacerdoti. Spesso però la lusinga del potere derivante dal ruolo è dietro l'angolo e l'esercizio dell'umiltà e della correzione fraterna sono buone pratiche per non deviare dalla strada maestra di una leadership sinodale.
- La strada da percorrere verso la comunione, la partecipazione e la missione è ancora lunga e richiede maggiore preghiera di discernimento e minore attivismo che rischia di divenire fine a sé stesso togliendo spazio al dialogo intimo con lo Spirito che permette a ciascuno di individuare e mettere a frutto i propri carismi